

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

Andrea Esposito
Innocenza

Ponte alle Grazie, 208 pagine, 18 euro

●●●●●●●●
Non sapevo bene cosa aspettarmi quando ho cominciato a leggere *Innocenza*, l'ultimo romanzo di Andrea Esposito. La storia parla di Caterina, che da Roma torna nel paese della Calabria dov'è nata e dove trova il cadavere di un uomo, e si deve confrontare con un'intera comunità convinta che suo padre – che nel frattempo è scomparso – non solo sia coinvolto, ma addirittura colpevole. Che storia è? Un thriller, un giallo, un romanzo di famiglia? Poi, però, molto presto, ho abbandonato ogni tentativo d'incastare il testo che tenevo tra le mani in qualche categoria e mi sono fatta trascinare dalla stessa Caterina: l'ho seguita in montagna, sui sentieri della sua infanzia, e non l'ho voluta lasciare nemmeno per un secondo, presa com'ero dalla sua convinzione dell'innocenza del padre e dalla sua assoluta determinazione a dimostrarla. Finito il viaggio, sono convinta che *Innocenza* non abbia bisogno di una categoria specifica. È semplicemente un bellissimo romanzo: una storia finemente costruita che prende il lettore per mano e lo porta attraverso le montagne della Sila e nel profondo dell'amore di una figlia per il padre, per poi riportarlo a dove tutto ha avuto inizio. ♦

Regno Unito

Resa dei conti

Nel libro sul rapporto con la sorella Diana, Charles Spencer finisce per mettere se stesso e i suoi rancori al centro della scena

Swan song di Charles Spencer, un libro di memorie sul rapporto dell'autore con la sorella Diana, è un documento affascinante che ci rivela qualcosa sulla compianta principessa del Galles e molto sul fratello Charles, forse più di quanto avremmo voluto saperne. Dopo quattrocento pagine di rese dei conti, spaccate, indiscrezioni e qualche passaggio commovente, ci si ritrova con una vertiginosa ricostruzione del mondo in cui è vissuta Diana e una certa amarezza per il modo in cui è raccontato. Spencer, sempre la parte lesa, si libera di così tanti ran-

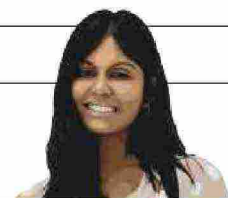


cori che a volte è impossibile capire cosa stia dicendo. Il libro è un concentrato di risentimento e lui, decenni dopo i fatti, continua a lamentarsi di un'infinità di cose e di un'infinità di persone. In mezzo a queste "delizie" c'è un ritratto di Diana affettuoso e malinco-

nico e il racconto devastante della freddezza e dell'aggressività dell'allora principe di Galles. Nei migliori passaggi del libro, come quando descrive le follie della famiglia reale intorno al funerale di Diana, Spencer si fa portavoce di tutti noi. **The Guardian**

Il libro Nadeesha Uyangoda

Sulle tracce di Amalia Falier



Francesca Valente
Scompare

Ponte alle Grazie, 176 pagine, 16 euro

Negli anni ottanta uno scrittore in crisi si trasferisce a Venezia per mettersi sulle tracce di Amalia Falier, pianista prodigiosa scomparsa dalle scene senza lasciare traccia negli anni venti del novecento. Il racconto è strutturato in cinque parti, in una architettura sorvegliata che serve a spostare lentamente lo sguardo dal soggetto dello scomparire all'azione stessa, mettendo in

dubbio entrambe le cose. Anche le note a piè di pagina, insieme alle diverse prospettive, contribuiscono a stratificare nelle fondamenta il modo in cui è costruita la narrazione. Questa impalcatura crolla nei passaggi in cui descrive la cornice veneziana: la città, immersa in una nebbia fitta, profetizza il titolo in visioni, ricordi, apparizioni. Il secondo romanzo di Francesca Valente sfoggia una lingua elegante per comporre un romanzo originale, che a tratti s'incaglia in una quantità di nomi e infor-

mazioni difficili da gestire. Si può forse dire di questa storia quel che si dice di mademoiselle Nadia (che è poi la vera musicista, direttrice d'orchestra e docente Nadia Boulanger): "Corretta, solida, di profonda cultura, preparata precisa e attenta, le manca la magia". Ma questa sembra essere la natura dell'arte: l'eterna tensione tra sentimento e rigore. Al centro di *Scompare* c'è musica, ci sono grandi compositori e interpreti; per quel che vale, ci potrebbe essere anche la letteratura. ♦

I consigli della redazione

Saul Steinberg
Tutto in linea
Adelphi

John Berger e Susan Sontag
Raccontare una storia
Il Saggiatore

Nelio Biedermann
I Lázár
Guanda

Il romanzo

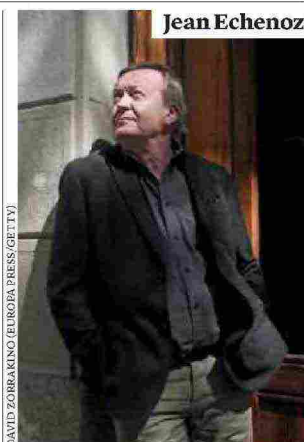
La leggerezza della gravità

Jean Echenoz
Bristol

Adelphi, 156 pagine, 18 euro



La caduta dei corpi è una conseguenza della legge di gravità. Ed è anche il centro, di una gravità lieve, di alcuni romanzi di Jean Echenoz, tra cui questo *Bristol*: più cadono i corpi (e le illusioni), più le frasi salgono, come nuvole di polvere che si levano dalle rovine provocate dalla caduta, fino a trasformarsi in miraggi. Robert Bristol è un regista di terz'ordine. Sta preparando le riprese di *L'oro insanguinato*, un film d'avventura nell'Africa australe. Va a trovare il suo produttore che è in cerca di soldi. Quando esce di casa, ecco una scena da film: un uomo nudo precipita dal quinto piano del suo palazzo. Chi è? È stato ucciso, si è ucciso? Lo scopriremo solo alla fine del libro, e non ha molta importanza. Intorno al corpo si accalcano i condomini. Più tardi compariranno altre bestie, metaforiche o meno: un elefante addestrato sul set e una tartaruga gigante in un sogno. Bristol, intanto, parte per incontrare Marjorie des Marais, la scrittrice di successo di cui sta adattando il romanzo, prima di raggiungere il set africano di un film destinato a un'accoglienza disastrosa. Come tanti personaggi di Jean Echenoz, Bristol è sempre un po' altrove, sfasato rispetto all'azione, creatura di un mondo scomparso scongelata nel nostro dal calore delle parole. Immerso nella nebbia, tra malinconia e grottesco. Da qualche romanzo a questa parte, il tono grottesco di Echenoz



DAVID ZORRANO (EUROPA PRESS/GETTY)

sembra avere la meglio sulla malinconia. In *Bristol* tutto è parodia, e tutti i generi vengono deviati dal loro corso. Non basterebbe una tesi di dottorato per fare l'inventario dei procedimenti, delle figure retoriche, dei diversi tipi di accelerazione, rallentamento e cambiamento di registro con cui l'autore, ora domatore da circo ora pilota di formula uno, compie il suo giro di pista regolando al millimetro ogni scena. In *Bristol* ogni personaggio è, in un modo o nell'altro, l'archetipo di un paradiso perduto e una figura da commedia alle prese con il fallimento. Ma la trilogia romanzesca che Echenoz ha dedicato a Ravel, Zatopek e Tesla ci ha mostrato che il fallimento non è mai lontano dalla grande impresa. Il *bristol*, spesso e trasparente, "cartoncino incollato di buona qualità" secondo il dizionario, è quello di un biglietto da visita o d'invito. Quello di Jean Echenoz ci invita al ballo della lingua e al gioco dell'ironia.
Philippe Lançon,
Libération

Daniel Kraus
Angel down

Ne/oN, 304 pagine, 21 euro



Angel down, il fragoroso romanzo di guerra di Daniel Kraus e premio Pulitzer per la narrativa 2026, comincia a metà di una frase e nel bel mezzo di una battaglia, mentre il protagonista si rialza inspiegabilmente da una situazione in cui avrebbe dovuto trovare morte certa. Tutto il libro è un'unica, lunghissima frase che divaga, scarta e cambia direzione per trecento pagine vertiginose, insanguinate e stupefacenti. Abbiamo definito *Angel down* un romanzo di guerra, ma in realtà è un romanzo di guerra quanto *Moby Dick* è un manuale di pesca. È ambientato durante l'offensiva della Mosa-Argonne, durante la prima guerra mondiale, ma è anche un ottimo esempio di narrativa fantastica. Un angelo è stato scaraventato giù dal cielo dal tumulto della guerra ed è rimasto impigliato nel filo spinato. A salvarlo è un reparto di soldati americani guidato da Cyril Bagger, cinico truffatore del midwest che ha tentato senza successo di sottrarsi alla leva. Bagger cercherà di portare l'angelo al sicuro attraversando la terra di nessuno. Tra la putrefazione e l'orrore corre una feroce satira della guerra che ricorda *Comma 22* e *Il dottor Stranamore*. Ma il vero centro umano della storia è l'affetto di Bagger per Arno, un soldato adolescente che cerca disperatamente di proteggere. Il finale è folgorante, anche se non è chiaro se si possa davvero dire concluso un libro che termina con una virgola anziché con un punto. La guerra continua e purtroppo ne seguiranno altre.

Ben H. Winters,
The New York Times

Gabrielle Filteau-Chiba
Le riforestatrici

Iperborea, 384 pagine, 20 euro



Con *Encabanée*, *Sauvagines* e *Bivouac*, una trilogia ambientata nei boschi del Kamouraska, il pubblico ha scoperto la scrittura di Gabrielle Filteau-Chiba, attraversata da un sommo senso di rivolta ambientalista. Nelle *Riforestatrici* la scrittrice esplora nuovi territori, ma il messaggio non cambia: per salvare il pianeta (e noi stessi) non possiamo più ignorare che l'essere umano fa parte di qualcosa di più grande, di un ecosistema di cui potrebbe essere il custode benevolo. È bello, ma anche terribile, perché nel futuro fin troppo prossimo del romanzo gli esseri umani hanno chiaramente fallito. A Sainte-Foy, Thalie, quindici anni, vive circondata dalle mura della città da cui nessuno può uscire senza autorizzazione; gli alberi sono stati sostituiti da sensori di CO₂ e i droni sorvegliano ogni movimento. Al di là del muro ci sono devastazione, anarchia e pericolo. Almeno, così si dice. Ogni primavera sua madre Sandrine parte in missione per riforestare il nord. Questa volta Thalie può accompagnarla e scoprire una comunità di infaticabili piantatrici di alberi che, lontano dalla civiltà, ha creato una vera sorellanza e un legame intimo con la natura che cerca di riportare in vita. La femminilità diventa la depositaria di saperi ancestrali, custode di Gaia. Con abilità, nel finale Filteau-Chiba cambia narratrice, abbandonando il racconto di formazione per aprire una nuova prospettiva, mentre cresce la suspense ed emergono le radici profonde che legano tutti i personaggi.
Iris Gagnon-Paradis,
La Presse

Cultura

Libri

Yoko Ogawa

La marcia di Mina

Il Saggiatore, 304 pagine,
19 euro



Tomoko ha perso il padre quando aveva sei anni. Ora che ne ha dodici, trascorrerà un anno ad Ashiya, nella bella casa della sorella di sua madre, mentre quest'ultima torna a studiare sartoria. *La marcia di Mina* è ambientato nel 1972, quando la stessa Yoko Ogawa aveva dieci anni, e tutto il romanzo è pervaso da un'atmosfera di nostalgia particolarmente intima e struggente. Ad Ashiya, Tomoko incontra una famiglia che non conosce: lo zio, affascinante, per metà tedesco, la zia, l'ottantatreenne nonna Rosa e soprattutto la cugina Mina, di un anno più giovane. Fragile, asmatica e isolata, Mina diventerà la sua migliore amica. E c'è Pochiko, l'animale domestico di famiglia: un ippopotamo pigmeo che ogni giorno porta Mina a scuola sulla

schiena. Ma *La marcia di Mina* è molto meno stravagante di quanto si possa pensare. È un bellissimo romanzo di formazione raccontato dalla prospettiva di un'adulta. Mina, lettrice vorace e precoce, inventa anche storie che scrive di nascosto dentro scatole di fiammiferi conservate sotto il letto. In qualche modo è anche un romanzo di formazione del Giappone, ambientato nel periodo in cui il miracolo economico sta per finire.

Alison Fincher,
Asian Review of Books

Franz Bartelt

Il femore di Rimbaud

Prehistorica editore, 240 pagine,
18 euro



Franz Bartelt si è imposto nel panorama letterario per il gusto dell'eccesso. E con *Il femore di Rimbaud* non si smentisce. Fedele alle sue Ardenne, ambienta la storia a Larcheville, anagramma di Charleville, e rende omaggio a Rimbaud fin

dall'epigrafe. Majésu Monroe è un rigattiere convinto di possedere "la meraviglia assoluta". Noème Parker è una cliente di cui s'innamora. Grazie al suo talento di oratore Majésu si trasforma in un camaleonte, adattandosi alle fantasie dell'amata. Ma Noème è in rivolta contro i genitori borghesi e trama un complotto, contando sul futuro marito per metterlo in atto. Majésu arriverà davvero a esaudire il desiderio della moglie di liquidare i suoi genitori? Tutta l'arte di Bartelt consiste nell'accompagnare questo racconto rocambolesco con uno sguardo affilato sui vizi della società, prendendo di mira università, banche, corruzione e giustizia. Come il suo protagonista, possiede un'erudizione insospettabile e dissemina il romanzo di riferimenti a Hugo, La Fontaine, Balzac e Verlaine. La sua scrittura procede per esagerazioni, ossimori e immagini, senza mai rinunciare all'ironia. **Nadine Doyen, Traversées**

Cuba e Giamaica



Marlon James

The disappearers

Hamish Hamilton

Nel 1988 otto uomini gay si riuniscono a Kingston per provare uno spettacolo teatrale, ma una folla li aggredisce brutalmente. Il romanzo racconta la vita della comunità gay giamaicana dell'epoca. James è nato a Kingston nel 1970.

Elaine Vilar Madruga

La piel hembra

Editorial Barrett

Una notte tutte le donne di un villaggio isolato scompaiono e tornano all'alba incinte e ricoperte di polvere d'oro, convinte di essere le madri del nuovo messia, che sarà una bambina. Elaine Vilar Madruga è nata a L'Avana nel 1989.

Gabriela Guerra Rey

Las puertas del tiempo

El Desvelo

Una ragazza cubana di sedici anni fugge dall'isola e intraprende un viaggio segnato dall'esilio, dalla memoria e dalla ricerca della propria identità. Gabriela Guerra Rey è nata a L'Avana nel 1981.

Claudia Rankine

Triage

Allen Lane

Partendo da episodi personali, Rankine (Kingston, 1963) riflette con un'amica filosofa sulle diverse reazioni alla violenza e all'ingiustizia contemporanee.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

La storia nel terreno



Eyal Weizman

Ungrounding. Architettura del genocidio

Rizzoli, 440 pagine, 30 euro

Che ruolo giocano le scienze sociali nella comprensione di un fenomeno come il genocidio che da tre anni sta avvenendo nella Striscia di Gaza? A giudicare da un libro come questo, un ruolo importante. Lo ha scritto Eyal Weizman, direttore dell'agenzia Forensic architecture, che da più di quindici anni indaga su violenze di stato e violazioni dei diritti umani e che in questo

momento raccoglie prove per sostenere il team sudafricano nel procedimento avviato contro Israele presso la Corte internazionale di giustizia dell'Aja. Qui ricorre a geologia, geografia, archeologia, architettura e storia, usa carte, ricostruzioni tridimensionali, analisi del suono e testimonianze. Il primo capitolo (Suolo) narra la vicenda dell'occupazione israeliana a partire dal 1948 concentrandosi su un villaggio palestinese cancellato e diventato kibbutz. Nel secondo (Sottosuolo) il racconto

si inabissa per dar conto dello sviluppo della costruzione dei tunnel, cominciata dopo la guerra dei sei giorni del 1967 e continuata fino al 7 ottobre 2023, e dei suoi risvolti economici e militari. Nel terzo (Tabula rasa) la storia raggiunge l'attualità ricostruendo la trasformazione degli ultimi tre anni con le analisi dei tanti "incidenti" che, osservati insieme, delineano un progetto di sradicamento della popolazione mediante la trasformazione dello spazio. Chiaro, innovativo e illuminante. ♦

Cultura

Libri

Ragazzi

Una ferita profonda

Heather Smith
Tig

La Nuova Frontiera, 160 pagine, 16,50 euro
Bambini abbandonati, orfani, maltrattati. Un classico della letteratura per l'infanzia e la prima adolescenza. Personaggi che resistono alla solitudine e alla loro rabbia. Perché un classico è proprio la rabbia. E la protagonista del romanzo di Heather Smith è arrabbiata, anzi è proprio furiosa. E chi non lo sarebbe al posto suo? Abbandonata dalla madre insieme al fratellino, costretta per quattro mesi ad arrangiarsi, anche solo per procurarsi il cibo. E poi esposta al clima tossico creato dal compagno violento della madre. Tig ha tanti motivi per essere arrabbiata. E questo non cambia nemmeno quando va a vivere insieme al fratello con suo zio Scott e il compagno. Perché non basta avere una vita ordinata in una bella casa per tornare a sorridere. La ferita dell'abbandono è profonda e sembra non rimarginarsi mai. È proprio questa piaga ad averla trasformata in un essere sgradevole e dispettoso. Ma la bellezza di questo testo, la cui trama può sembrare un po' scontata, sta nello stile di Smith. È tutto quotidiano, vicino. Smith ci fa capire come si guarisce da un trauma familiare senza usare parole urlate. E così il lettore, seguendo la bella e autentica voce di Tig, riflette su come si può ritrovare l'autostima, come poter di nuovo dare la fiducia a un adulto.

Igiaba Scego



Fumetti

Mostruosa umanità

Carlos Albiac,
Alberto Breccia
El Dorado

Npe, 64 pagine, 17,90 euro
La personalità folle e al contempo affascinante di Lope de Aguirre resta indelebile nella memoria per la rappresentazione fatta da Werner Herzog nel film *Aguirre, furore di Dio* (1972) di questo conquistador realmente esistito - allegoria della follia del potere, in particolare di quello totalitario - e per l'interpretazione travolgente di Klaus Kinski. Se un grande sceneggiatore del fumetto d'autore come lo spagnolo Felipe Hernández Cava tra il 1989 e il 1998 ha realizzato a sua volta un'eccellente versione del personaggio con disegnatori diversi - con Enrique Breccia, figlio di Alberto, e due grandi autori spagnoli come Federico Del Barrio e Ricard Castells - questa stra-

ordinaria versione, poco nota, del maestro argentino Alberto Breccia, su testi di un raffinato sceneggiatore argentino come Carlos Albiac, è un altro capolavoro che arriva finalmente in Italia grazie a Npe che riproporrà gran parte dell'opera di Breccia. Pubblicato circa vent'anni dopo il film di Herzog, Breccia realizza un'opera di trasfigurazione di altissimo livello tra quelle realizzate dalle arti visive negli ultimi decenni del novecento. L'illusione dell'oro è lo strumento con cui il furore dell'arte di Breccia cerca di trasmetterci la realtà mostruosa creata dalla follia dell'uomo e "celebra la potenza della natura". Tutto è folle, crudele e mostruoso in Aguirre e in noi tutti, che seguiamo con estrema facilità gli Aguirre di tutte le epoche. **Francesco Boille**

Ricevuti

Rocco Di Blasi
I ragazzi di via Cervantes
Arcadia Edizioni, 136 pagine, 16 euro

Napoli alla fine degli anni settanta, il terremoto dell'Irpinia, le tensioni di Berlinguer con Mosca. Alcuni degli episodi più importanti di due decenni di politica italiana nel racconto di un testimone privilegiato.

Lafcadio Hearn
Il mio primo giorno in Giappone

Adelphi, 79 pagine, 7 euro
Il 4 aprile 1890 Lafcadio Hearn sbarca a Yokohama: è il suo primo giorno in oriente. Una rivelazione per lui, e il punto d'avvio della scoperta di un patrimonio culturale.

Hakan Günday
Ziyan

Marcos y Marcos, 376 pagine, 20 euro
Un racconto che tocca in modo crudo temi roventi: antimilitarismo, rapporto tra individuo e stato, tra oriente e occidente.

Martín Caparrós
Senzadio

Einaudi, 112 pagine, 13 euro
Quale ruolo giocano le grandi religioni? Come potrebbe essere una vita senza divinità? Un viaggio attraverso le credenze che hanno prevalso.

Alberto Rollo
La attitudini

Neri Pozza, 304 pagine, 20 euro
Le strade di una ragazza orfana e di uno studente s'incrociano nell'irripetibile momento in cui un vento di libertà travolse tutti i giovani Werther d'Europa.